

Milano 3 Marzo 1895

Caro amico,

Ho ricevuto il vostro articolo ieri l'altro e oggi mi giungerà il numero della N. Antologia che lo contiene. Avrei desiderato che vi fosse stato possibile di trovare una forma per dire che la missione di Vimercati a Metz era stata un fatto del Re, all'infuori del Ministero. In verità, se Vimercati ha portato a Metz il progetto di trattato austriaco (il che ho imparato dal vostro scritto) non si comprende come il Governo italiano abbia mandato Vimercati a Metz per proporre un trattato che esso non aveva accettato, quando il Conte Witzthum glielo presentò a Firenze.

Vi domandate quale impressione produrrà in Francia questo Capitolo di storia? Vi si vedrà innanzi tutto, unicamente, un tentativo in diretto contro la luna di miele colla Russia. Voi sapete come sia poco remunerato dalla gratitudine umana il parlare a un'innamorato, anche colle migliori intenzioni, del passato della sua bella. E poi, in Francia s'è fatta una raccolta di griefs contro di noi. Uno *avviso* non deficit alter. Quello più recente della triplice alleanza non è retrospettivo e basta a tenere il posto degli antichi. Desidero assai che tra noi e la Francia si stabiliscano delle relazioni meno malaticcie, meno turbate da continui incidenti, più eque e avviate a un migliore avvenire. Ma non potrà essere che l'opera di un lavoro calmo e previdente, in cui i ricordi del passato non avranno parte. Per francesi, e per molti altri, e dir vero, è più facile dimenticare che ricredersi. Voi credete che altrove l'impression sarà buina. Anche in Germania? Perché i difetti latini noi li conosciamo, ma anche i non latini hanno quello di non voler rendersi conto delle circostanze speciali in cui gli altri potevano trovarsi, e di non ammettere quello che non era o non è nel filo preciso delle loro opinioni o dei loro interessi.

Vi tringo cordialmente la mano.

Vostro aff. amico  
E. VISCONTI VENOSTA

f.